

FASANO
Nella "Panittica"
di Torre Canne
l'ultima chance
di sopravvivenza

Grazie a trattamenti particolari, le larve portate nell'azienda pugliese sono state le uniche finora a rimanere in vita

«Salveremo il tonno rosso»

I responsabili: «Il nostro è il miglior risultato mai raggiunto al mondo»

di Pierluigi G.CARDONE

La sopravvivenza del prezioso tonno rosso ora dipende esclusivamente dai ricercatori della "Panittica Pugliese" di Torre Canne. L'azienda fasanese, infatti, è stata l'unica a riuscire nel difficilissimo compito di far rimanere in vita le larve della specie marina in questione, per la prima volta riprodotta in cattività grazie ad un progetto di ricerca finanziato dalla Regione Puglia (1 milione e 290 mila euro di fondi) e condotto dalla facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Bari.

Per comprendere al meglio la questione, però, è necessario fare un passo indietro. Nelle scorse settimane, infatti, i ricercatori dell'ateneo barese hanno annunciato di aver conseguito un primo risultato strabiliante: con l'ausilio di una tecnica all'avanguardia, sono stati capaci di far produrre alle femmine del tonno rosso ben 20 milioni di larve nelle gabbie galleggianti di un impianto d'ingrasso di Vibo Marina. Non era mai successo in precedenza. Raggiunto lo storico traguardo, però, ecco un altro insormontabile problema da affrontare, ovvero quello della schiusa delle uova e, soprattutto, della sopravvivenza delle larve. La clamorosa notizia, tuttavia, in un battibaleno ha fatto il giro del Mediterraneo, tanto da far sorgere una vera e propria corsa tra i vari enti interessati ad accaparrarsi le uova fertilizzate.

Alla fine, sono state solo 5 le realtà che si sono aggiudicate l'importante compito: l'Istituto Spagnolo di Oceanografia (Ieo), il Centro Ellenico per la Ricerca Marina (Hcmr), il Centro Maltese di Scienze della Pesca (Mcfps), l'Istituto Francese per le Ricerche sul Mare (Ifremer) e, appunto, la Panittica Pugliese che,

in qualità di partner del progetto posto in essere dall'università di Bari, ha ospitato circa 10 milioni di larve, ovvero il 70% di quelle prodotte. A pochi giorni di distanza dall'arrivo delle larve nelle rispettive destinazioni, però, le uniche a sopravvivere sono state quelle fatte recapitare alla Panittica Pugliese. Un risultato, quindi, che premia i mezzi all'avanguardia della ditta fasanese e tutti gli investimenti fatti dai vertici della società nel campo della sperimentazione scientifica.

«Grazie alla tecnologia, alle condizioni particolari dell'azienda ed alla competenza del nostro staff - ha detto Stefano Daniele, l'amministratore delegato della Panittica - siamo riusciti a far sopravvivere alcune larve che oggi hanno oltre un mese di vita. Anche noi abbiamo registrato un tasso di mortalità altissimo, ma è naturale. Ora, però, visto che i piccoli tonni sono diventati quasi avvannotti, possiamo dire che il nostro è il miglior risultato mai raggiunto al mondo». Visibilmente soddisfatto anche Donato Pennacchio, il presidente dell'azienda. «Bisogna considerare - ha detto - che su 20 milioni di uova nascono massimo 5 mila animali, la cui sopravvivenza, fino a poco fa, non aveva mai superato i sette giorni: inutile dire che siamo contentissimi». Inevitabile, a questo punto, cercare di comprendere come la Panittica sia riuscita a raggiungere l'incredibile traguardo. «Abbiamo dovuto fare una scelta drastica - hanno rivelato Stefano Daniele e Donato Pennacchio -: dopo aver diviso le larve in stock, le abbiamo sistemate in alcune vasche trattate diversamente per temperatura, luminosità e, soprattutto, dieta. In riferimento a quest'ultima, all'inizio abbiamo usato il plancton che di solito utilizziamo per le spigole e per le orate, dopo di che siamo passati solo alle larve di orata che produciamo qui. Siamo stati anche fortunati: in un paio di queste vasche evidentemente abbiamo indovinato le condizioni e le larve sono sopravvissute». Non si può ancora dire, però, di aver raggiunto definitivamente il traguardo. «Tutti i parametri quantitativi e fisici sono in fase di registrazio-

ne - ha continuato Stefano Daniele -, perché ogni esperimento deve essere provato e riprovato al fine di raccogliere una statistica che ci dia ragione. Un solo caso può essere casuale, bisogna poter replicare il trattamento tutte le volte che si vuole. I dati, però, sono strabilianti: ora tocca al nostro staff diretto dal professor Massimo Caggiano continuare su questi livelli».

In altre parole, quindi, sono affidate alla Panittica Pugliese tutte le speranze di riuscita di un progetto che, se la sperimentazione continuerà a dare i frutti auspicati, non solo rappresenterà una svolta epocale nel campo dell'itticoltura, ma porrà definitivamente la parola fine sia sul rischio di scomparsa della specie marina in questione, sia sulle dispute politico-economiche sorte in Europa per via della pesca selvaggia del tonno rosso e delle strettissime concessioni rilasciate ai vari paesi dalla Commissione europea alla Pesca.

Per ora, però, va registrato il successo su scala mondiale e questo successo, campanilismo a parte, parla fasanese.



UN IMPIANTO DI AVANOTTERIA

Venti milioni di uova prodotte nel giro di pochi giorni sono state divise tra i gruppi impegnati nella ricerca: l'impianto di avanotteria dell'azienda Panittica pugliese di Torre Canne di Fasano, l'Istituto spagnolo di oceanografia, il Centro ellenico per la ricerca marina, il Centro maltese di scienze della pesca. Solo le larve custodite nella struttura di Fasano sono sopravvissute agli esperimenti.

LE FASI

La nascita in cattività

Venti milioni di larve di tonno rosso di circa 3 millimetri sono nate in cattività, grazie a una ricerca applicata condotta dalla facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Bari.

Le uova "affidate"

La maggior parte delle uova (più di 10 milioni, il 70% delle quali fertilizzate) sono state trasferite nell'impianto di avanotteria della Panittica pugliese di Torre Canne di Fasano.

Gli obiettivi della ricerca

La ricerca ha un doppio risultato, ambientale ed economico: viene salvata una specie e nasce un mercato che, partendo dalla Puglia, rivoluziona la pesca di questa specie.



LAVORO ILLUSTRATO

Nella foto, un'immagine di Donato Pennacchio e, a destra, Stefano Daniele, rispettivamente presidente ed amministratore delegato di Panittica Pugliese